

TU SCENDI



Tu scendi dal - le stelle o re del ce - lo e vieni in u - na

dalle STELLE

Novena di Natale 2009

Tu scendi dalle stelle per farti solidale con noi

Canto : TU SCENDI DALLE STELLE

Letture del profeta Osea

Quando Israele era giovinetto, io l'ho amato dall'Egitto ho chiamato mio figlio. Ma più li chiamavo, più si allontanavano da me; immolavano vittime ai Baal, agli idoli bruciavano incensi. Ad Efraim io insegnavo a camminare tenendolo per mano, ma essi non compresero che avevo cura di loro. Io li traevo con legami di bontà, con vincoli d'amore; ero per loro come chi solleva un bimbo alla sua guancia; mi chinavo su di lui per dargli da mangiare.

Commento

Gesù, il figlio di Dio, dalle stelle è disceso sulla terra per farsi uomo. Ha rinunciato a tutti i suoi privilegi, alla bellezza della sua vita, per diventare uno come noi. Noi viviamo una vita bella, con tanti piccoli fastidi, con qualche sofferenza ogni tanto, ma c'è chi invece vive una vita ancora più difficile e pesante della nostra. Gesù ha scelto di assomigliare proprio a questi ultimi, i più poveri.

Così Gesù ci insegna che Dio si abbassa su di noi per amore, proprio come fa un papà che si abbassa al livello del suo bambino per esprimergli il suo affetto.

Questo chinarsi su chi è più piccolo e povero si chiama solidarietà.

Essere solidale significa che liberamente, per amore, con grande generosità rinuncio alla mia posizione di privilegio per stare con l'altro più in basso, per non lasciarlo solo nella sua situazione di sofferenza.

Il nostro vescovo Dionigi nella “Lettera di Natale ai bambini”, così ci parla:

“Tantissimi bambini (e quanti adulti!) hanno provato un sentimento profondo cantando “Tu scendi dalle stelle” davanti al Presepe.

Anche un grande uomo d'affari molto famoso, che io conosco, non riesce a trattenere le lacrime quando arriva alle parole “Ah, quanto ti costò l'avermi amato”. E una volta mi ha detto: ”Io non posso proprio capire! *Il Re del cielo poteva comandare tutto da lassù... E invece eccolo qui! Al freddo, così piccolo, così povero... Perché lo fa? Non dovrei forse essere io a fare qualcosa per lui?* Don Dionigi, mi aiuti a capire”.

Quell'uomo d'affari è arrivato a comprendere il punto più importante: *l'amore di Gesù Bambino “ci innamora” con la sua povertà.* In questo modo Dio ha scelto di amarci tutti, senza differenze. Addirittura vuole farci partecipare alla sua stessa vita come fanno un papà e una mamma con il proprio figlio. Mi sono chiesto: che risposta posso dare io a quell'uomo? Che consiglio posso dargli? In realtà, non capiremo mai che cosa possiamo fare per Gesù se prima non ci lasciamo conquistare dal suo progetto d'amore.

Nel presepio collochiamo il cielo stellato e la stella.

La stella ha una punta che si allunga, come fosse una goccia che scende dal cielo verso la terra. E' il richiamo che Natale è il dono di Dio che scende dal cielo e si fa uomo, viene ad abitare in mezzo a noi, si mette al nostro livello.

Preghiamo

Ti ringraziamo Gesù

per quanto ci hai dimostrato con la tua nascita: sei venuto dal cielo e ti sei messo all'ultimo posto per non imporre a noi la tua presenza, perché non fossimo costretti a diventare tuoi amici.

(Chi è forte, ricco, bello, più facilmente è cercato come amico, mentre chi è debole, povero, con meno possibilità di farsi notare, solitamente viene dimenticato dagli altri)

Ti chiediamo perdono

per tutte le volte che vogliamo primeggiare e ci mettiamo davanti agli altri, vogliamo essere sempre più importanti degli altri e dimentichiamo la tua lezione di umiltà.

Ti chiediamo aiuto

perché vogliamo imparare a metterci al livello di chi è più piccolo, più povero, in modo da non lasciarlo solo. Rendici capaci di non inseguire sogni di ricchezza e di potenza, ma aiutaci ad amare tutti.

**“Non c'era posto per loro”
e così Gesù nasce sulla paglia**

Canto : TU SCENDI DALLE STELLE

Lettura del vangelo secondo Luca (Lc 2, 1-7)

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando era governatore della Siria Quirinio. Andavano tutti a farsi registrare, ciascuno nella sua città. Anche Giuseppe, che era della casa e della famiglia di Davide, dalla città di Nazaret e dalla Galilea salì in Giudea alla città di Davide, chiamata Betlemme, per farsi registrare insieme con Maria sua sposa, che era incinta. Ora, mentre si trovavano in quel luogo, si

compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo.

Commento

Gesù è costretto a nascere in una stalla perché i suoi genitori sono stati rifiutati. “Non c’era posto per loro nell’albergo”. Il vangelo non ci spiega il motivo del rifiuto. Sicuramente c’era tanta gente a Betlemme a causa del censimento, ma non dobbiamo dimenticare che Maria e Giuseppe erano stranieri, (venivano da Nazaret, dal nord) e non erano ricchi; per di più Maria era prossima al parto e avrebbe procurato altro lavoro nella notte e disturbato il riposo degli altri clienti. Anche noi oggi spesso valutiamo gli altri, soprattutto gli stranieri, dalle apparenze. Li giudichiamo male perché ci fermiamo a ciò che ci appare dall’esterno, senza cercare di cogliere le loro capacità e la ricchezza che hanno nel cuore.

Conosciamo la storia di Liviu, emigrato dalla Romania e oggi panettiere.

- 1. Da quanto tempo sei in Italia, che cosa hai lasciato in Romania, che cosa facevi e cosa ti ha spinto a venire qui.*
- 2. Oggi lavori, ma prima di questo che cosa hai fatto.*
- 3. Chi ti ha aiutato e quali difficoltà hai sofferto.*
- 4. Ci descrivi la situazione di molti bambini che, nel tuo Paese, vivono in situazioni di estrema povertà e di abbandono?*
- 5. Quale progetto hai per la tua vita?*

Nel presepio collochiamo Gesù bambino sulla paglia.

E’ li a ricordarci che è stato rifiutato, e lui ha accettato questa situazione di povertà per dimostrarci che è venuto per farsi solidale con tutti gli uomini, anche con quelli che noi escludiamo.

Il nostro vescovo Dionigi nella “Lettera di Natale ai bambini”, così ci parla:

Pensate, bambini, a quanti vostri coetanei soffrono! Sapete che la fame uccide più di 20 mila persone ogni giorno; che 2 miliardi e 800 mila persone nel mondo vivono con meno di quattro euro al giorno e che di queste 1 miliardo e 200 mila con meno di due euro? Chiedete alla mamma e al papà che cosa si possa comprare con soli due euro. In questo Natale proviamo a ricordarci di loro. Sono tante le persone in difficoltà.

Saprete certamente della *crisi economica* che ha colpito anche l’Italia.

Vi sarà capitato di sentirne parlare a scuola, fra gli adulti, i genitori o fra compagni. Avrete sentito dire che la mamma di un amico “ha perso il lavoro” o che il papà di un altro e “in cassa integrazione”... Provate a pensare cosa possa significare per un genitore perdere il posto di lavoro. Per voi potrebbe essere motivo di gioia perché, con la mamma o il papà a casa, potreste immaginare di trascorrere più tempo insieme. Ma in realtà per un adulto la mancanza di un lavoro comporta preoccupazione e ansia per il domani. Pensate: come potrebbe mantenere sé e i propri cari?

All’origine della crisi c’è l’egoismo di poche persone che, anziché cercare il guadagno di tutti, hanno pensato solo al proprio interesse accumulando tanti soldi per sé e causando la rovina di molti.

Preghiamo

Ti ringraziamo Gesù

perché ti sei fatto solidale, hai rinunciato ai tuoi privilegi e ti sei fatto uno come noi, anzi, uno povero come noi.

Hai vissuto una vita umile e quando sei diventato famoso per i tuoi miracoli ti sei nascosto, perché non ti sceglievvimo per questo come amico.

Ti chiediamo perdono

per tutti quelli che noi escludiamo giudicando solo dalle apparenze. Per chi consideriamo inferiore a noi a motivo dei pregiudizi, anziché aiutare con più affetto.

Ti chiediamo aiuto

perché vogliamo imparare ad aprirci con più generosità ai fratelli vincendo l’egoismo, la paura, i pregiudizi.

“Non molesterai il forestiero”

Anche oggi Gesù Bambino continua a tremare

Canto : TU SCENDI DALLE STELLE

Lettura dell'esodo (Es 22,20-26)

Non molesterai il forestiero né lo opprimerai, perché voi siete stati forestieri nel paese d'Egitto. Non maltratterai la vedova o l'orfano. Se tu lo maltratti, quando invocherà da me l'aiuto, io ascolterò il suo grido, la mia collera si accenderà e vi farò morire di spada: le vostre mogli saranno vedove e i vostri figli orfani.

Se tu presti denaro a qualcuno del mio popolo, all'indigente che sta con te, non ti comporterai con lui da usuraio: voi non dovete imporgli alcun interesse.

Se prendi in pegno il mantello del tuo prossimo, glielo renderai al tramonto del sole, perché è la sua sola coperta, è il mantello per la sua pelle; come potrebbe coprirsi dormendo? Altrimenti, quando invocherà da me l'aiuto, io ascolterò il suo grido, perché io sono pietoso.

Commento

Il popolo di Israele ha patito la povertà e la sofferenza che contraddistingue la vita dello straniero, ma ora che vive tranquillo nella terra che Dio gli aveva promesso, ora che è ricco, ha dimenticato tutto e, invece di aiutare il povero, lo sfrutta.

Anche noi facciamo lo stesso; spesso, anziché essere solidali, approfittiamo di chi è povero, debole e non può difendersi.

Oggi conosciamo la storia di Demba , emigrato dal Senegal..

- 1. Da quanto tempo sei in Italia, che cosa hai lasciato in Senegal, che cosa facevi e cosa ti ha spinto a venire qui..Chi ti ha aiutato e quali difficoltà hai sofferto.*
- 2. Quale progetto hai per la tua vita?*
- 3. Come vedi il futuro del nostro paese, soprattutto riguardo ai giovani? Cosa ti fa soffrire di più?*

Nel presepio collochiamo l'asino e il bue.

Il primo sollievo per Gesù gli viene dal fiato di questi animali che noi immaginiamo presenti in quella grotta che faceva da stalla.

Il nostro vescovo Dionigi nella “Lettera di Natale ai bambini”, così ci parla:

E l'asino e il bue? Possiamo imparare anche da loro. Sono stati vicini a Gesù povero e infreddolito semplicemente con il *caldo respiro*. Respirare significa vivere. Provate a pensare: cosa succederebbe se ci dimenticassimo di respirare? Quei due buoni e simpatici animali, che la tradizione cristiana ha messo nel presepe, hanno dunque offerto il loro respiro, *la loro vita normale e genuina* al Re del Cielo

Anche oggi Gesù Bambino continua a tremare: lo fa attraverso il corpo e l'anima sofferenti di tantissime persone denutrite, senza acqua, malate, sole, tristi, oppresse, in fuga, offese, umiliate, dimenticate.

Riconosciamo la presenza di *Gesù nei poveri di oggi*. Vogliamo mettere tutto il nostro fiato per scaldarlo? Come possiamo fare? Ecco, bambini, come possiamo trasformarci in “asini” e “buoi” di quel presepe che è oggi la nostra città, il paese dove viviamo, la nostra nazione e il mondo intero. Sembra un gioco. E invece è una cosa seria e importante: impegnandoci con tutte le nostre forze, con il nostro “respiro”, diventeremo uomini e donne che amano Dio e gli altri come se stessi.

Preghiamo

Ti ringraziamo Gesù

perché per primo ti sei mosso per venire incontro a noi. dal cielo sei venuto sulla terra per farci capire che dio vuole stare vicino a tutti, in particolare a chi è triste, solo, sofferente.

Ti chiediamo perdono

per quando non troviamo il tempo per stare con te, per tenere un po' di compagnia a chi è anziano, malato, triste.

Per tutte le volte che ti abbiamo negato anche un piccolo sollievo, perché non siamo stati capaci di fare anche un piccolo gesto d'amore.

Ti chiediamo aiuto

per sconfiggere la nostra pigrizia e l'egoismo che non ci permettono di muoverci con prontezza e con generosità verso chi ha bisogno di aiuto.

“Siediti qui ai piedi del mio sgabello” ***Se dico Padre, dico fratello***

Canto : TU SCENDI DALLE STELLE

Lettura di san Giacomo apostolo (Gc 2,1-4)

Fratelli miei, non mescolate a favoritismi personali la vostra fede nel Signore nostro Gesù Cristo, Signore della gloria. Supponiamo che entri in una vostra adunanza qualcuno con un anello d'oro al dito, vestito splendidamente, ed entri anche un povero con un vestito logoro. Se voi guardate a colui che è vestito splendidamente e gli dite: «Tu siediti qui comodamente», e al povero dite: «Tu mettiti in piedi lì», oppure: «Siediti qui ai piedi del mio sgabello», non fate in voi stessi preferenze e non siete giudici dai giudizi perversi?

Commento

Gesù si è fatto povero perché nessuno si sentisse escluso dal suo amore. Noi ci diciamo fratelli, promettiamo a Gesù di amare tutti, ma l'apostolo Giacomo ci mette in guardia dal non cadere nell'errore dei favoritismi. Quelli che ci sono simpatici, quelli che ci appaiono ricchi, li trattiamo diversamente dagli altri. Comportandoci in questo modo affermiamo che vale prima di tutto ciò che appare ai nostri occhi; non spingiamo il nostro sguardo oltre l'aspetto esteriore, per scoprire ciò che ogni uomo vale veramente.

Quante preferenze, quante ingiustizie commettiamo pur dichiarando che noi amiamo tutti!

Cominciamo a dare un piccolo sollievo, un sorriso, una gentilezza, un piccolo aiuto a chi viene discriminato perché straniero, per il colore della pelle, perché vediamo in una situazione di povertà.

Nel presepio collochiamo i pastori.

E' gente povera, dalla vita dura, che lavora nel caldo torrido del giorno e nel freddo pungente della notte, senza una casa. Mal giudicati dagli altri perché nomadi (proprio come gli zingari di oggi), i pastori sono pronti a rispondere con grande generosità all'invito degli angeli. Le statue del nostro presepe, infatti, li raffigurano nell'atto di recare dei doni per alleviare la povertà di Gesù.

Anche oggi capita che sia il povero ad aiutare più facilmente il più povero, mentre il ricco, che potrebbe dare molto, non lo fa.

Il nostro vescovo Dionigi nella “Lettera di Natale ai bambini”, così ci parla:

Ci sono due concetti che non si imparano a scuola, ma che si possono apprendere nella vita di tutti i giorni, soprattutto in famiglia, fra i propri amici, in classe con i compagni e che *ci possono mostrare la vita bella, giusta e gioiosa*. Queste parole sono: *solidarietà e sobrietà*.

La parola “*solidarietà*” dice del rapporto che lega tutte le persone da sempre, *non solo quando si verificano dei problemi*.

La solidarietà ci unisce tutti e, così, dà coraggio, ci aiuta ad essere più forti, a vincere le paure proprio perché non ci sentiamo soli. E' proprio quello che ha fatto Gesù: è venuto tra noi la notte di Natale a offrirci per sempre la solidarietà di Dio.

Un vostro sguardo, bambini, una vostra carezza, una preghiera possono aiutare chi, vicino a voi, è in difficoltà. E se lo facessimo tutti insieme quale beneficio ne avrebbe il mondo intero!

Preghiamo

Ti ringraziamo Gesù

perché tu non fai favoritismi, ma ci consideri veramente tutti come tuoi fratelli, persino quelli che ti hanno fatto del male non li chiami nemici.

Ti ringraziamo di amarci così perché ora sappiamo che anche quando sbagliamo non perderemo mai la tua amicizia.

Ti chiediamo perdono

per tutte le preferenze che facciamo e che creano ingiustizie e sofferenza.

Ti chiediamo aiuto

per non pensare solo a noi, chiudendoci nei nostri pensieri e problemi, dimenticando i tuoi inviti che ci mandano verso i fratelli. Insegnaci a vivere sapendo sacrificare un po' delle nostre comodità, per essere capaci di amare di più.

**“Cominciò a lavare i piedi dei suoi discepoli”
*inginocchiamoci per servire***

Canto : TU SCENDI DALLE STELLE

Lettura del vangelo secondo Giovanni (Gv 13, 1-15)

Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine. Mentre cenavano Gesù si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto.

Quando dunque ebbe lavato loro i piedi e riprese le vesti, sedette di nuovo e disse loro: “Sapete ciò che vi ho fatto? Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi.

Commento

Cosa c'entra questo vangelo con il Natale? Gesù è disceso dal cielo, si è chinato su di noi. Questo gesto d'amore Gesù l'ha ripetuto in tutta la sua vita, ogni volta che si è avvicinato all'uomo ammalato, ferito dal peccato, e l'ha curato con tenerezza. Alla fine, prima di lasciarci, ha chiesto ai suoi discepoli di seguire il suo esempio e di continuare a fare altrettanto.

Gesù disceso dal cielo, si è inginocchiato davanti all'uomo per amore.

Noi impariamo a metterci in ginocchio davanti a Lui, riconoscendo che viene dal cielo, cioè è Dio, anche quando si presenta a noi come un pane o come un bimbo povero in una capanna.

Impariamo a metterci in ginocchio davanti a Lui per servirlo nel fratello.

Oggi ascoltiamo la voce di Laura, mamma adottiva di Josè e di Alex.

1. Cosa ha spinto te e tuo marito Eugenio a scegliere l'adozione?

2. *Il percorso è stato difficile?*
3. *Vi siete sentiti sostenuti dalle vostre famiglie e dagli amici o vi siete sentiti soli in questa scelta?*
4. *Perché il Brasile? Puoi raccontarci la situazione dei bambini di quel Paese?*
5. *Quale è stata la gioia più grande? E il momento più difficile?*
6. *Tu che hai vissuto la gioia ma anche la fatica dell'accoglienza, credi che i bambini di oggi, da grandi potranno vivere in un mondo più giusto?*

Nel presepio collochiamo Maria e Giuseppe.

Maria e Giuseppe che hanno adottato Gesù, il figlio di Dio, accogliendo la volontà di Dio nella loro vita.

Il nostro vescovo Dionigi nella “Lettera di Natale ai bambini”, così ci parla:

Ecco ora l'altra parola: “*sobrietà*”: Risulta più facile spiegarla attraverso il suo contrario: *spreco*. Siamo sobri, infatti, ogni volta che non sciupiamo e non sprechiamo i beni che abbiamo, come l'aria, l'acqua, il cibo, l'energia, i vestiti, i soldi, i nostri giocattoli, ciò cui teniamo e che, per noi, è indispensabile. Purtroppo questo non si verifica ovunque. Anzi, in molte parti del mondo, e anche tra di noi, ogni giorno si gettano tonnellate di cibo nell'immondizia, mentre altrove molti bimbi, uomini e donne muoiono perché non hanno niente da mangiare. E lo stesso succede con l'acqua. Quanta, senza accorgercene. Ne sprechiamo ogni giorno. L'acqua è preziosa e in molti Paesi gli uomini fanno fatica a trovarla. Non ne hanno né per bere né per lavarsi.

Qualcuno forse ha montato male i “pezzi” della nostra società: nel mondo poche persone consumano la maggior parte del cibo e di altre risorse, mentre la maggioranza della popolazione deve accontentarsi di poco, che, a volte, non è sufficiente.

Questa è una grave ingiustizia! E tutti noi che viviamo tra i più fortunati ne diventiamo complici se non cominciamo a vivere con più sobrietà.

Allora, sono certo che mi darete una mano e sarà facile con la mia formula, che consentirà a voi e a chi aiuterete di essere felici.

E' la formula delle “Cinque R”. Eccole:

R idurre le cose che si comprano, badando solo a quelle davvero essenziali;

R iciclare gli oggetti finché si possono usare (vestiti e giochi di un fratello o di un cugino più grande...) e ciò che può essere rigenerato (attraverso ad esempio la raccolta differenziata dei rifiuti);

R iparare gli oggetti anziché buttarli al primo danno;

R ispettare, trattare bene le cose, gli ambienti e soprattutto le persone che li hanno realizzati con il loro lavoro;

R egalare con gioia e generosità qualcosa dei nostri risparmi a chi ora è nel bisogno. Fatevi spiegare come partecipare all'iniziativa del Fondo Famiglia Lavoro, che ho lanciato nella notte di Natale.

La formula è segreta ma autorizzo voi che siete miei amici a regalarla agli altri.

Preghiamo

Ti ringraziamo Gesù

perché in un mondo tanto egoista che si commuove per chi soffre, ma poi dimentica in fretta, senza fare nulla, ci hai messo accanto persone che ci danno un buon esempio.

Ti chiediamo perdono

per tutti i nostri peccati di omissione, per il bene che potevamo fare per aiutare il fratello e invece abbiamo tralasciato accontentandoci di parole e di sentimenti.

Ti chiediamo aiuto

per imparare a vivere con più sobrietà, felici di quanto abbiamo, apprezzando e ringraziando per i tanti doni della vita e diventando più capaci di dividerli con chi ne è senza.

Canti

1.

Tu scendi dalle stelle, o Re del cielo,
e vieni in una grotta al freddo e al gelo. (2 volte)

O bambino mio divino, io ti vedo qui a tremar;
O Dio beato, ah quanto ti costò l'avermi amato (2 volte)
A te che sei del mondo il creatore,
mancano panni e fuoco, o mio Signore. (2 volte)
Caro eletto pargoletto, quanto questa povertà
più m'innamora, giacchè ti fece amor povero ancora (2 volte)

2.

Venite fedeli, l'angelo ci invita: venite, venite a Betlemme
Nasce per noi Cristo salvatore.

Venite adoriamo, venite adoriamo,
venite adoriamo il Signore Gesù.

La luce del mondo brilla in una grotta:
la fede ci guida a Betlemme

3.

Là, là sulla montagna, sulle colline vai ad annunciar,
che il Signore è nato, è nato , è nato per noi.

In una mangiatoia, un bimbo aspetterà,
che l'uomo ancor ritrovi la strada dell'amor.